Auto intervista su Patria e Mito di Renato Nicolini

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



SPOLETO, 28 GIUGNO- Sta venendo fuori un lavoro a più componenti. L'intervento di Ugo Gregoretti sul mio testo, in primo luogo. Io l'avevo pensato in una dimensione da camera, per me e Marilù, il Mito e la Patria, in una dimensione un po' distaccata, ci incontriamo in Svizzera… Gregoretti l'ha ricollocato nell'attualità. [MORE]

Per cominciare, con l'idea di chiedere la collaborazione dell'Accademia d'Arte Drammatica, che ci ha messo a disposizione otto allievi del primo anno… Già questo ha il suo significato, se si pensa che oggi il vento soffia in direzione contraria al teatro pubblico, con la soppressione dell'ETI, l'incertezza sul Valle e sulla Pergola. Il primo momento del teatro pubblico – se ci si pensa bene – è proprio la formazione pubblica degli attori, dunque gli attori… Ragazzi che giocano in scena con disinvoltura e leggerezza. Hanno dimostrato una versatilità disponibile a qualsiasi gioco registico.

Con Gregoretti abbiamo scelto di introdurre nel testo alcuni momenti più polemici: come quando il suo antenato, Cadolini, che partecipò (da cremonese) alla Repubblica Romana, diventato senatore, rifiuta la carrozza che gli viene messa a disposizione (una sorta di auto blu) con le parole: "sono io che devo servire la patria, non la patria me"; o come la conclusione, una risposta giocosamente teatrale alla "secessione" di cui oggi sentiamo con dolore di nuovo parlare, con Te vojo bene assaie (la più famosa delle canzoni napoletane scritta dal bergamasco Gaetano Donizetti) tradotta e cantata in lingua bergamasca… La lingua di Arlecchino.

Gregoretti, con molta generosità, ha scelto di comparire anche lui in scena… E' qualcosa che va sottolineato…portandosi i libri di storia e la memoria del bisnonno diciottenne si identifica con lui nelle battaglie sul Gianicolo, al Vascello per la Repubblica romana e le sassaiole patriottiche durante La Norma al teatro Lirico di Cremona contro gli austriaci.

C'è poi l'intervento di Marilù Prati, che è una Patria prima servetta e che sentendosi improvvisamente l'età di cento cinquant'anni addosso si rifugia sul Monte Verità per respirare la buona aria di montagna! E lì incontra il Mito (nella vita reale un professore probabilmente precario) - e respira con le musiche del Risorgimento una nuova vita. Gli allievi, gli italiani, reagiscono agli insegnamenti sull'unità d'Italia scatenandosi in tifoserie calcistiche; ma non importa il viaggio continua… fino alla pizza Margherita! Per nulla passiva e rassegnata, cantando gli inni e le poesie del Mameli, del Prati,del Carducci ritrova vigore e la ragione della sua esistenza. Marilù è soprattutto attrice, le piace cantare, (il suo esordio televisivo è con Eduardo in 'Na Santarella una collegiale canzonettista). Ha debuttato con Mario Ricci, ha recitato col Carlo Cecchi dei tempi eroici poi con Eduardo, Ronconi… Dal 2000 dirige con Renato Nicolini la compagnia del Laboratorio Le Nozze dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Senza contare i musicisti. Mauro Maur è stato prima tromba al Teatro dell'Opera, l'ha suonata ai funerali di Fellini… e Françoise de Clossey magnifica pianista … C'è anche una qualità musicale, dal primo inno cantato dalla Patria, l'inno di guerra di Goffredo Mameli musicato da Giuseppe Verdi, a Ramo d'Ulivo di Ermete Alessandro Mario, al poco conosciuto peché de veillesse di Gioacchino Rossini Il treno.
Ci sono le scene di Aldo Zucco e le marionette di Aldo Zucco e Grazia Bono, in particolare una grande Regina Margherita coperta di perle…

In qualche modo, sorrette da un'affettuosa ironia, le poesie di Goffredo Mameli, di Giovanni Prati, di Giosuè Carducci rivelano anche loro una qualità non trascurabile… soprattutto se si pensa che Mameli morì a poco più di vent'anni… La giovinezza dei caduti (Anita Garibaldi aveva solo 28 anni), come il battaglione universitario di Curtatone e Montanara, è un altro motivo dello spettacolo…

Quando si depura il Risorgimento alla retorica nazionalista, emergono molti motivi di attualità, su cui si può lavorare anche per costruire una sorta di elementi d'identità italiana in tempi di Europa unita e di mercato globale…

RENATO NICOLINI

Nell'ambito del 54esimo Festival dei 2 Mondi di Spoleto, la Compagnia Mediterranea Teatro/Le Nozze, in collaborazione con il Teatro Quirino "Vittorio Gassman" e l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, presenta un nuovo testo scritto da Renato Nicolini per la regia di Ugo Gregoretti: Patria e mito. Coadiuvati dalla tromba di Mauro Maur ed il pianoforte di Françoise de Clossey, Marilù Prati e Renato Nicolini - insieme agli alievi attori dell'Accademia - ripercorreranno, al Teatro Carlo Melisso – Spazio Carla Fendi di Spoleto mercoledì 29 giugno, la storia del Risorgimento allo specchio del Mito.

In Svizzera, sul Monte Verità il Mito incontra la nostra Patria, l'Italia, sgomenta e afflitta alla vigilia del suo 150° compleanno. Patria e Mito sono strettamente legati: la Patria è una delle forme del Mito, ed è stato il Mito della Patria a dar vita alla Patria. Tra Inni (Novaro, Verdi, E. A. Mario) e poesie (Goffredo Mameli, Giovanni Berchet, Giovanni Prati, Giosuè Carducci, Aleardo Aleardi), ricordando le storie di Mameli, Anita, Margaret Fuller, la Repubblica Romana; il '48 da Reggio Calabria a Curtatone e Montanara alle Cinque Giornate di Milano, si percorrono i miti del Risorgimento: l'Eroe, il Poeta, i caduti, Satana cioè il Progresso.

Con entusiasmo ma non senza ironia, spesso con visioni duplici. Il piccolo grillo ("son piccin, cornuto

e bruno") si accompagna al canto di guerra nel Prati, nel Carducci la Donna si scinde nell'"eterno feminino regale" della Regina Margherita e nella disinvolta intraprendenza di Annie Vivanti.Anita muore a 28 anni, Goffredo Mameli a 21. La giovinezza e la passione di quegli anni si contrappongono - non senza ironia - al cinismo del presente.
Per la prima volta sarà in scena anche il regista Ugo Gregoretti che, entusiasta del testo e del suo autore, afferma:"Io amo le similitudini vegetali e il testo di Renato mi da l'impressione di un orto fecondo e fertile, un humus nel quale è molto gratificante seminare e far crescere saporiti ortaggi, ovvero idee riposte nelle menti alacri dell'autore-attore, dell'attrice e del regista".

Le fasi di questa coltivazione sono grosso modo tre: la scrittura nicoliniana del testo, il violentamento gregorettiano della regia, il riappropriamento energico dello scrittore. Il risultato è una sequenza di innesti di scrittura drammaturgica e scenica che a me sembra l'annuncio dell'apparizione di una nuova accoppiata di teatranti gemelli perfettamente complementari. Un risultato per me soddisfacente e mi auguro che sembri tale anche a chi lo vedrà. Gli interpreti sono attori (Marilù Prati e Renato Nicolini), musicisti (Mauro Maur alla tromba e Françoise de Clossey al pianoforte) e otto soavissimi allievi del primo anno dell'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", molto dotati, dei quali ci sembra doveroso citare i nomi: Giulio Maria Corso, Valerio D'Amore, Samuel Kay, Matteo Mauriello, Marco Mazzanti, Gianluca Pantosti, Eugenio Papalìa e Matteo Ramundo.

Uno evento davvero da non perdere in anteprima nazionale al 54° Festival Dei Due Mondi di Spoleto.
www.festivaldispoleto.com
Biglietti: Euro
Platea e Palchi di Platea: 40 Euro
Palchi di I e II ordine: 30 Euro
Loggione: 20 Euro
Infoline Festival - 0743 776444
Ufficio stampa Patria e Mito: Elisabetta Castiglioni
Tel/Fax 06 3225044 – Cell 328 4112014 – elisabetta@elisabettacastiglioni.com

(notizia segnalata da **Elisabetta Castiglione**)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/auto-intervista-su-patria-e-mito/14945